



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #33

26/08/2014



Londra, 16 agosto 2014: la vignetta di Morten Morland (@mortenmorland) pubblicata dal Times

Sommario

1. L'eterologa dal 9 aprile in Italia è legale. Ora il legislatore prima di nuove decisioni d'incostituzionalità cancelli gli ultimi divieti dalla legge 40
2. Walk-around per la legalizzazione dell'eutanasia
3. Il progetto Outernet per il diritto a Internet e alla conoscenza
4. "2050 Slums"
5. Il re del Marocco Mohammed VI e l'autonomia per il Sahara Occidentale
6. I consigli del Rappresentante del Quartetto in Medio Oriente al dittatore del Kazakistan

Filomena Gallo

L'eterologa dal 9 aprile in Italia è legale. Ora il legislatore prima di nuove decisioni d'incostituzionalità cancelli gli ultimi divieti dalla legge 40



Il 9 aprile 2014 la Corte costituzionale ha cancellato dalla legge 40/04 il divieto di applicazione di tecniche di fecondazione medicalmente assistita eterologhe. Il 14 agosto il Tribunale civile di Bologna, in assenza di vuoto normativo, ha dichiarato immediatamente esecutiva l'applicazione della fecondazione eterologa per una coppia che dal 2010 attendeva la decisione del Tribunale.

La coppia sostenuta dalle Associazioni Luca Coscioni, Cerco un Bimbo, L'altra Cicogna e Amica Cicogna, ha visto finalmente affermata l'urgenza della prestazione in assenza di divieto.

Dopo la dichiarazione d'incostituzionalità del divieto di eterologa, giuristi, esperti, lo stesso presidente della Corte Costituzionale hanno ribadito la portata della sentenza che non crea nessun vuoto normativo per cui sia necessaria una nuova legge sull'eterologa. Unici sostenitori dell'esigenza di una nuova legge per l'eterologa sono i difensori della legge 40.

Dopo oltre 10 anni di legge 40, ben 32 decisioni tra Tribunali civili e Giurisdizioni superiori, gli unici interventi urgenti che chiediamo al Ministro della Salute che comunque non pregiudicano l'applicazione immediata delle tecniche con donazione di gameti sono: 1) aggiornamento dei LEA e Nomenclatore per tutte le patologie e ausili per eliminare ogni discriminazione; 2) aggiornamento delle linee guida della legge 40 come previsto dalla norma stessa e l'aggiornamento dei consensi informati.

Al Governo e al Parlamento chiediamo di rimuovere il divieto all'utilizzo degli embrioni per la ricerca e di eliminare l'esclusione dei pazienti con patologie genetiche non infertili/sterili dall'accesso alla fecondazione assistita.

Leggi [qui](#) l'ordinanza del Tribunale di Bologna.

[@Filomena_Gallo](#)

Mina Welby

Walk-around per la legalizzazione dell'eutanasia



Il 13 settembre 2013 è stata depositata alla Camera dei Deputati la Proposta di Legge di iniziativa popolare dell'Associazione Luca Coscioni su "Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia", firmata da 67.121 cittadini. Come prima firmataria, ritengo necessaria una legge che regolamenti le scelte della fine vita. Non voglio che la politica continui a far tacere a morte i cittadini che in condizioni di estreme sofferenze chiedono di essere sollevati dal dover vivere in un modo secondo loro non dignitoso.

Chiedo che la legge sia calendarizzata, che si dibatta in pubblico seriamente sul fine-vita. Le difficoltà sia per i pazienti che per i medici sono un urgente problema sociale. E' triste che all'Italia manchi la spinta interiore di cultura umanista e spirituale.

A un anno dal deposito delle firme, mi sto allenando per il walk-around intorno ai Palazzi di Governo e Parlamento che inizierò dalle ore 16 dell'11 settembre alle ore 12 dell'indomani. È la mia forma di Satyagraha, per provare ad essere con-vincente forza di amore a partire dal mio corpo, come lo furono Luca Coscioni e Piero Welby. Lo devo a loro, che prima di me in condizioni di vita in

estrema precarietà hanno lottato fino all'ultimo respiro per me, per voi, per tutti, per chi capisce, per chi non vuol capire. Se volete accompagnarvi in questa "passeggiata", anche solo per qualche ora, fatemelo sapere a coordinamento@eutanasialegale.it. Vi invito anche ad attivarvi per l'istituzione del [Registro per i testamenti biologici](#) nel vostro Comune.

@Mina_Welby



Marco Cerrone

Il progetto Outernet per il diritto a Internet e alla conoscenza



I [dati rilasciati dall'ITU](#) (agenzia delle Nazioni Unite per le ICTs), mostrano che gli utenti connessi a Internet per la fine del 2014 saranno 3 miliardi, due terzi dei quali provenienti da paesi in via di sviluppo dove oggi abita il 90% di chi non è connesso in Rete.

Non sorprendono perciò le strategie dei colossi del Web, e non solo, che mirano a portare la “Rete delle reti” e i relativi servizi nei mercati emergenti con diverse iniziative che sono in sintonia con la [storica risoluzione approvata il 5 luglio 2012 dall'Assemblea generale dell'ONU](#) nella quale l'accesso a Internet è stato riconosciuto come un diritto fondamentale dell'uomo.

Tra i principali progetti di diffusione della Rete in tutto il Mondo vi è Outernet, una startup tecnologica incubata da Media Development Investment Fund che dal 1995 sostiene la libertà di espressione e di accesso alle informazioni. Outernet mira alla costruzione di un sistema di trasmissione di dati attraverso piccoli satelliti (CubeSat) in grado di diffondere la connettività in tutto il mondo, aggirando la censura imposta dai singoli governi, tutelando la privacy e

fornendo gratuitamente un accesso universale alle informazioni.

Non si tratta di un “Wi-Fi dallo spazio”, ma di un sistema di trasmissione radio (broadcast) che necessita di un apposito hardware per ricevere il segnale. Stando a quanto riportato sul [sito del progetto](#) la connettività potrà essere ricevuta con «prodotti a basso costo ampiamente disponibili come Raspberry Pi e compatibili con Linux tuner-DVB-S».

Essendo una parte del lavoro di Outernet open-source sul sito è possibile trovare informazioni tecniche e partecipare alla discussione con altri utenti contribuendo alle finalità del progetto.

@marcocerrone



Enrico Salvatori**“2050 Slums”**

Kibera è uno Slum sorto a margine di Lagos, la capitale nigeriana. Kibera conta circa un milione di abitanti, gente senza servizi essenziali come fogne e scarichi. A Kibera le feci vengono imbustate. Imbustate e lanciate per strada. La mortalità infantile è al 254%: diciassette volte superiore a quella di Karen, il quartiere confinante. Karen è però adorna di prati verdi e verande di espatriati bianchi.

Una volta Mike Davis scrisse che in Africa “le élite postcoloniali hanno ereditato, riproducendolo avidamente, il modello fisico della città coloniale segregata”. Intanto però, nel 2050, secondo proiezioni ONU, 9 miliardi di persone vivranno sulla terra, di cui 7 in aree classificate come urbane. Tre quarti di questa popolazione urbana – sempre secondo l’ONU – sarà spalmata negli Slums. Ovvero in luoghi come Kibera.

Avete capito bene, se le aree urbane continueranno a sorgere spontanee, molto probabilmente, tra pochi anni, la maggioranza della popolazione sulla terra, vivrà in condizioni di estrema povertà. E la povertà urbana è una povertà assai più dura e dolorosa di quella rurale. Come Partito Radicale vogliamo governare questi

fenomeni. Vogliamo governare la globalizzazione. Per questo abbiamo presentato alle Nazioni Unite [questo manifesto](#) a cura di Aldo Loris Rossi.

@SalvatoriEnrico

Laura Harth

Il re del Marocco Mohammed VI e l'autonomia per il Sahara Occidentale



Il Fronte Polisario, è un'organizzazione militante e un movimento politico attivo nel Sahara Occidentale, fondato il 10 maggio 1973 con l'intento di ottenere l'indipendenza del Sahara Occidentale dall'occupazione militare della Spagna prima, del Marocco e della Mauritania poi. Sin dalla sua fondazione, il Polisario organizza la guerriglia contro le forze di occupazione.

Nel numero di giugno di Jeune Afrique, un lungo approfondimento sul re del Marocco spiega come il monarca marocchino, in linea con l'ultimo piano di pace dell'ONU, punti all'autonomia piuttosto che al percorso dello Stato nazionale, così come invece rivendicato e proposto dal Fronte Polisario.

Da un estratto dell'approfondimento: “Il conflitto nel Sahara occidentale resta una dei soggetti principali della diplomazia marocchina, dominio riservato di Mohammed VI. Sebbene a partire dal 2012 due « ministri politici » - Saaeddine El Othmani (Partito della giustizia e dello sviluppo, PGS) e Saalahdine Mezouar (Raggruppamento nazionale degli Indipendenti, RNI), in carica

dall'ottobre 2013 – abbiano ereditato il portafoglio degli Affari Esteri, questo dossier è in realtà gestito da stretti collaboratori del re. Trattasi del suo consigliere diplomatico Taïeb Fassi-Fihri, già a capo della diplomazia marocchina, e Mohammed Yassine Mansour, capo del DGED (servizio di informazioni e contro-spionaggio). [...] Come aveva fatto già nel novembre 2013 negli Stati Uniti, il re ritorna sulla proposta marocchina che prevede una grande autonomia per i Saharawi in cambio dell'abbandono della via all'autodeterminazione.”

@LauraHarth



Matteo Angioli

I consigli del Rappresentante del Quartetto in Medio Oriente al dittatore del Kazakistan



Il [Telegraph](#) e in seguito il [Guardian](#) hanno pubblicato una lettera di Tony Blair inviata nel luglio 2012 al Presidente kazako Nursultan Nazarbayev, pochi giorni prima che questi tenesse un discorso alla Università di Cambridge. Nella lettera, Blair consigliava al suo cliente come affrontare la questione dei 14 manifestanti uccisi il 16 e 17 dicembre 2011 nella città di Zhanaozen, a sud-est del Kazakistan, durante una manifestazione, ovviamente non autorizzata, di operai del settore petrolifero che protestavano contro lo sfruttamento e per il riconoscimento di diritti sindacali.

“Per quanto tragici, questi eventi non dovrebbero oscurare gli enormi progressi che il Paese ha compiuto”, scriveva Blair nella lettera che iniziava così: “Egregio Signor Presidente, ecco un suggerimento per un paragrafo da includere nel discorso di Cambridge. Penso sia meglio affrontare così la questione Zhanaozen: hai apportato delle riforme a seguito di quei fatti; ma in ogni caso, per quanto tragici, questi eventi non dovrebbero oscurare gli enormi progressi che il Paese ha compiuto. Il modo in cui ti

suggerisco di trattare l’evento è il migliore per quanto riguarda il rapporto con i media occidentali. Ti servirà anche in futuro quando dovrai difendere le ragioni del tuo Paese.”

Chissà se il Rappresentante del Quartetto (USA, UE, ONU, Russia) Tony Blair sa che da poco Israele ha iniziato a subire attacchi anche da nord e che in Iraq le vittime civili nel 2014, per Iraq Body Count, ammontano finora a 9.673, praticamente un numero pari a quelli del 2003 e 2004.

@Matteo_Angioli

